

berta, figliuola di Agilulfo e di Teodolinda: esso pure fu dai Longobardi chiamato al trono invece del suo cognato Adaloaldo, escluso dal potere a cagione di sue crudeltà. Arioaldo precedette nel sepolcro la moglie, che scelse in Rotari un secondo marito per sè, altro e più glorioso re pei Longobardi (636).

Succedettero sul trono a Rotari, Rodoaldo (652); a Rodoaldo, Ariperto (661); ad Ariperto, Bertarido e Godeberto. Questi due ultimi ebbero dal padre una parte del regno per ciascuno. Godeberto ottenne Pavia e i paesi subalpini: fu poi ucciso da certo Garibaldo, duca di Torino, il quale alla sua volta fu assassinato sulle soglie del maggior tempio di questa città da un famiglio di Godeberto, che vendicò in tal guisa l'antico suo signore.

Un figliuolo di Godeberto fu in seguito creato duca di Torino, e nell'anno 700 colla forza dell'armi riacquistò il dominio del padre suo, e fissò sua stanza in Pavia.

Non ci rimangono altre memorie dei duchi di Torino al tempo della dominazione dei Longobardi finita nel 774 colla sconfitta toccata a Pavia da Desiderio ultimo loro re.

Carlomagno fondatore della dominazione franca in Italia (774) e ristoratore dell'impero d'Occidente (800), ai ducati, nei quali era divisa l'Italia, sostituì comitati o contee, e ai duchi giudicati troppo indipendenti dal potere regio surrogò i conti, titolo indicatore di più stretta soggezione. Il ducato di Torino diventò anch'esso una contea, e il primo conte del quale ci sia pervenuta notizia è un Ratberto (827) vissuto nei tempi dell'imperatore Lodovico il Bonario. Dopo Ratberto non abbiamo più cenni intorno ai conti di Torino sino all'anno 878, nel quale troviamo investito di tale autorità certo Suppone, uomo chiaro per nobiltà di sangue, ed uno de' più illustri capitani dell'esercito di Carlo il Calvo.

Nell'anno 888 cadeva la dominazione dei Carolingi, e Berengario, duca del Friuli, otteneva senza difficoltà in Pavia la corona d'Italia, che gli venne poi subito contrastata da